

**INTRODUZIONE PER IL
TAVOLO B - a cura di Franco Tornaghi**

La valutazione di una scuola si scontra spesso con la necessità di “quantificare”.

A livello di *valutazione di sistema* i problemi sembrerebbero relativamente semplici da affrontare: il numero di aule, di computer, la popolazione studentesca, il numero di colloqui fra insegnanti e genitori...presentano solo la necessità di un aggiornamento periodico. Non manca però il problema collegato ai numeri grezzi: renderli fonte di informazione per il duplice scopo di monitorare correttamente la situazione e trovare eventuali correlazioni fra alcuni dei precedenti dati e l'efficienza e l'efficacia della scuola.

In questo tavolo si vuole concentrare l'attenzione sull'altro aspetto che riveste un carattere di urgenza per la valutazione scolastica: la valutazione degli aspetti legati agli apprendimenti e alle competenze. Il termine internazionale che più si avvicina al problema sollevato è quello di *accountability*.

Sostanzialmente e semplificando si può porre a tema il problema se sia possibile “misurare” quanto una scuola insegna a uno studente e, conseguentemente, se sia possibile valutare l'efficacia didattica di una scuola, coscienti del fatto che essa non ha come scopo la produzione di oggetti, ma è un servizio alla persona. Ancor più specificamente, la scuola è classificabile –come gli ospedali e l'università- come un “servizio alla persona di pubblica utilità” e a tal riguardo c'è una constatazione ineludibile da cui partire: i valori qualitativi dei servizi prestati non sono predeterminabili, in quanto si possono valutare solo a erogazione effettuata. Ma allora i dati da raccogliere quali devono essere? E come vanno elaborati? A quale modello di indagine statistica ci si può affidare per giungere a risultati accettati e significativi? E -per entrare nel vissuto delle scuole di questi ultimi anni- le prove predisposte dall'INVALSI (Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema dell'Istruzione e della Formazione) soddisfano lo scopo?

Queste sono le domande che si vogliono affrontare nel “tavolo B” proposto dall’Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia. Per discutere proficuamente si avanzano due proposte. La prima è quella di mettere in comune eventuali esperienze di scuole nel campo della lettura dei risultati, di modo da poter partire da fatti e non da teorie. Il secondo invito, u po’ più ambizioso, è quello di non disdegnare la teoria, osando mettere a tema anche aspetti strettamente statistici, quali l’Item Analysis e l’Item Response Theory.